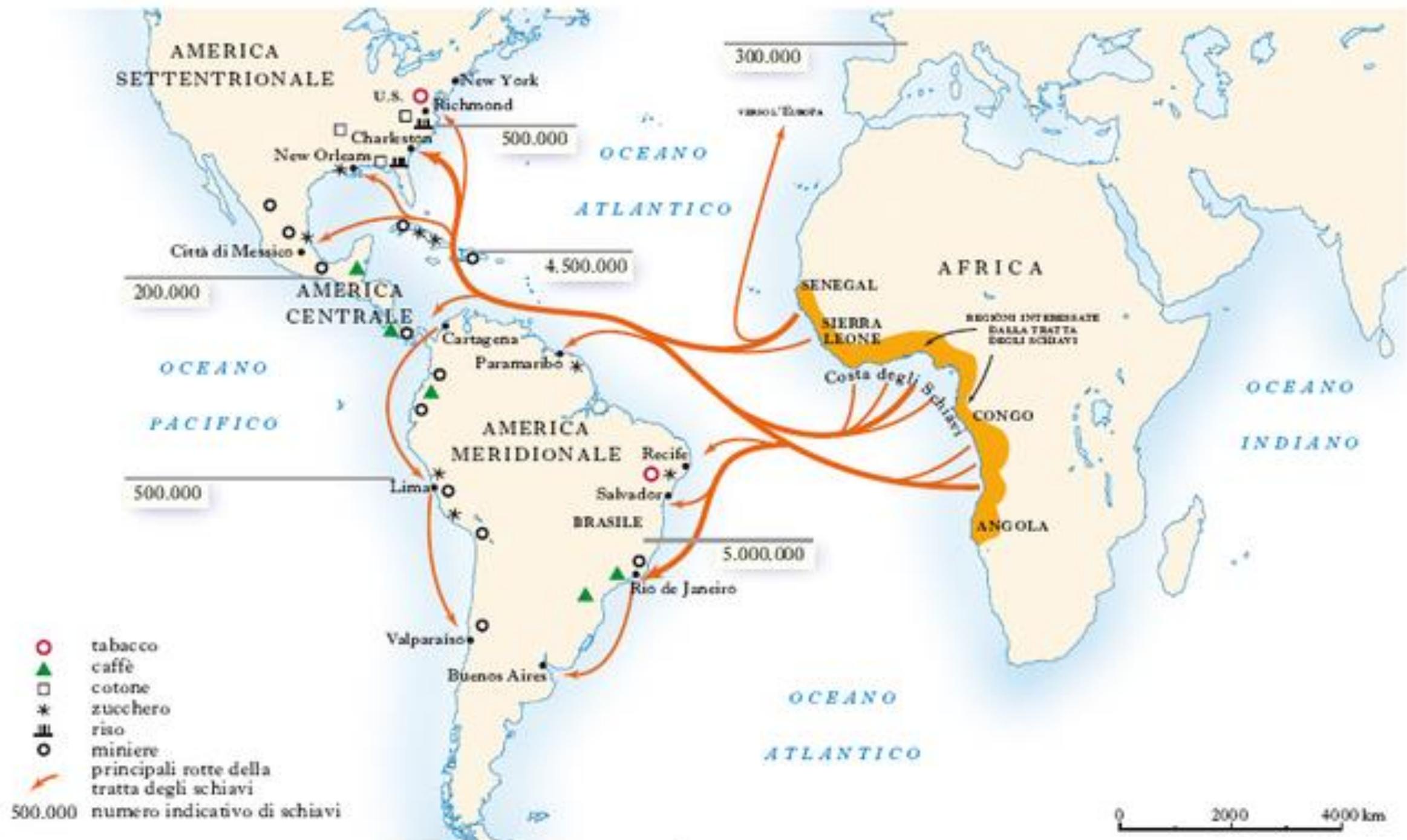


# V lezione: L'arrivo degli europei e la tratta degli schiavi

Dopo l'inaridimento del Sahara e l'islamizzazione del nord che provocarono la dispersione di molti gruppi di neri verso Sud, l'arrivo degli europei è il terzo grande evento della storia dell'Africa.

Furono i portoghesi a muoversi per primi nel XV secolo spinti dalla bramosia di oro. Nel 1471 raggiunsero l'area che fu chiamata Costa d'oro, corrispondente all'odierno Ghana. Nel 1481 costruirono il primo emporio-fortezza che chiamarono el Mina (la miniera). Ma non fu loro permesso dai sovrani africani di giungere alle terre dell'oro, e dovettero limitarsi a commerciare per fornirsi del metallo agognato. Solo nell'800 le forze armate inglesi riuscirono ad accedere ai ricchi giacimenti del prezioso metallo.

L'oro africano da secoli era fondamentale negli scambi in Europa, nell'oceano indiano e nell'Oriente.



## L'inizio della tratta atlantica degli schiavi

Gli europei per secoli avevano acquistato l'oro sulle coste nord africane prospicienti la penisola iberica. Ora sulla Costa d'oro potevano procurarselo in maggiori quantità a costi meno gravosi.

Quell'oro finanziò l'economia di piantagione, sperimentata per la prima volta a São Tomè al largo della costa angolana. Già dal 1510 il commercio dei neri, ridotti in schiavitù, diventa importante.

Nel 1515 giunge in Spagna il primo carico di zucchero coltivato dagli schiavi.

In questo Stato la tratta degli schiavi è istituzionalizzata nel 1518.

La produzione nelle piantagioni esigeva moltissima mano d'opera robusta e resistente al clima più caldo. Gli amerindi e i pochi schiavi bianchi presto si rivelarono troppo fragili per questo lavoro. Ciò spinse i portoghesi ad ottenere schiavi da alcuni sovrani africani, prima del Kongo poi dell'Angola.

## Le altre nazioni marinare europee non stanno a guardare

Presto gli inglesi cominciarono a seguire con crescente interesse la tratta degli schiavi africani, asse strategico del **Commercio Triangolare**. Così alcuni mercanti londinesi fornirono tre buone navi a un tal John Hawkins (1532-1595), che salpò nel 1562 alla volta dell'Africa. Il celebre corsaro e uomo politico fu accusato dai portoghesi di essersi impadronito di alcune navi negriere cariche di centinaia di schiavi. Il pirata vendette il carico umano con grandi profitti e riempiendo le sue navi di spezie perle e pelli per una cifra, secondo la sua stima, di 20 mila sterline dell'epoca.

Hawkins guidò due razzie di neri sulle coste della Guinea nel 1564 e nel 1567, mentre nel 1566 ne affidò una a Lovell, un altro della sua risma.

Queste «iniziative» fecero lievitare la rabbia della corte spagnola che sarebbe esplosa 20 anni più tardi con l'impresa, fallita, dell'Invincibile Armata.

## L'Olanda diventa la maggior potenza schiavista

Anche i francesi e gli olandesi si unirono all'impresa che permise poi di assumere un ruolo decisivo negli scambi atlantici. Ma furono soprattutto gli olandesi che copiarono la strategia portoghese di stabilire delle basi permanenti fortificate lungo il litorale. Con l'aiuto di una popolazione costiera, i *fetu*, spezzarono il monopolio portoghese. Nel 1637 conquistarono Elmina e nel 1642 la fortezza di Axim ultimo caposaldo portoghese lungo la Costa d'Oro.

L'Olanda divenne così, nella seconda metà del 600, il maggior trafficante di schiavi. Le navi olandesi compravano esseri umani presso la Costa degli Schiavi (ad est della Costa d'Oro), dall'attuale Togo sino all'attuale Nigeria occidentale, in cambio di fucili e cavalli trasportati dalle loro grandi navi.

## Fucili e cavalli in Africa.

Fucili e cavalli diedero in Africa a qualsiasi monarca una decisiva superiorità militare su tutti i suoi sudditi e su tutti i capi-tribù vassalli. In tale maniera il consolidamento del potere monarchico, sino a quel momento ostacolato dalla natura del modo di produzione africano, venne per la prima volta reso possibile dalle forme di coercizione militare che fucili e cavalli consentivano di esercitare, e quindi dall'assunzione, da parte del potere monarchico stesso, di nuovi caratteri feudali, che si fondono con i suoi tradizionali caratteri «africani».

Alcuni Stati si trasformarono in autocrazie militari (Dahomey).

Dall'Europa giungevano fucili in quantità abnormi: nel '700 i soli mercanti di Birmingham ne vendettero fino a 150mila all'anno.

Un tale profluvio di armi doveva sconvolgere gli equilibri di varie regioni e far sorgere regni negrieri.

## I regni negrieri

Emersero così vari regni negrieri, che scatenarono conflitti per ridurre in schiavitù e vendere gli sconfitti o, in mancanza di alternative, i loro sudditi.

Consideriamo il caso del Dahomey. Questo piccolo regno nacque intorno al 1625 allorché i fon, che abitavano dietro la Costa degli schiavi, si riunirono per non essere ridotti in schiavitù e venduti dagli yoruba dell'Oyo, i quali a loro volta si erano dedicati a questa attività per non essere schiavizzati.

Il nuovo Stato per resistere alle razzie aveva bisogno di acquistare armi in quantità, più dei vicini. Non a caso si affermò il detto «un fucile per uno schiavo», e quindi un fucile per evitare che un uomo diventasse schiavo.

Per acquistarle a condizioni meno onerose, il Dahomey nel 1727 conquistò un passaggio verso la costa al fine di commerciare direttamente con gli europei. Non aveva alternativa al compiere razzie per vendere gli schiavi.

Diventare negrieri era il solo modo di evitare di diventare vittime dei negrieri.

## Regni negrieri riluttanti

Il Dahomey, a causa del commercio degli schiavi, divenne in Occidente il simbolo della crudeltà e della perversione. Ma questo Regno lo faceva con grande riluttanza. Lo evidenzia un episodio del 1727 quando i suoi soldati giunsero alla costa facendo prigioniero un negriero inglese, il capitano Lamb. Il re africano fece forti pressioni sul capitano affinché l'Inghilterra allentasse la pressione sulla tratta degli schiavi. Il capitano fu poi liberato e ricoperto di oro, e tornato in patria dichiarò che gli indigeni erano pronti anche a vendersi pur di non essere portati via. Sarebbe perciò opinabile giudicare vili e deboli questi regni, succubi dei negrieri europei, che si facevano una concorrenza spietata nel vendere armi. Abbiamo testimonianza di sovrani africani molto orgogliosi e determinati a garantire la loro autonomia e la loro forza contrattuale, che si stimavano i primi uomini del mondo regnanti la parte più bella del mondo.

## Una curiosa diceria

Una diceria in particolare merita attenzione poiché, a dispetto delle grandi differenze culturali, accomunò le parti contrapposte: gli europei cominciarono a dire che gli africani mangiavano abitualmente carne umana per gusto e preferenza, ma esattamente la stessa cosa dicevano gli africani degli europei.

Molti africani erano terrorizzati poiché credevano non di finire in schiavitù ma in pentola. I negrieri, pensavano, li raziavano per mangiarseli e/o venderli come carne che altri bianchi avrebbero divorato.

Presumibilmente sia per gli uni che per altri il cannibalismo era una pratica infamante e inaccettabile, tipica di esseri mostruosi, inumani.

## La tratta atlantica degli schiavi

La tratta atlantica degli schiavi africani divenne presto la più rilevante: si valuta che nelle Americhe, a cominciare dal Brasile in cui i portoghesi avviarono numerose piantagioni, furono sbarcati presumibilmente un po' meno di un milione nel XVI secolo, un po' più di 2 milioni nel XVII secolo, circa 7 milioni nel XVIII secolo, e circa 4 milioni nel XIX secolo. Complessivamente, quindi, 14 milioni. Ma per ogni schiavo sbarcato nelle Americhe qualche altro moriva durante la traversata (che gli africani facevano in condizioni infernali, incatenati, malnutriti e stipati al massimo), e qualche altro ancora durante la cattura (le razzie erano sempre sanguinose).

Inoltre la vita media di uno schiavo era tra i cinque e i sette anni.

## Il re zucchero

Alla lunga inglesi e francesi, in virtù dei loro possedimenti americani, furono i principali beneficiari del commercio triangolare: dall'Europa all'Africa, dall'Africa al continente americano, e di nuovo in Europa.

Il commercio triangolare consisteva essenzialmente di tre prodotti: schiavi, zucchero e tabacco. Gli schiavi africani, deportati nelle piantagioni americane, garantivano un'elevata produzione dello zucchero, una merce di enorme valore al punto di caratterizzare il XVII come «secolo dello zucchero» e di essere denominato «re».

Anche il rum, derivato dalla distillazione della melassa, il caffè e il cotone, che fu la materia prima della Rivoluzione industriale vanno annoverati tra i principali prodotti del Commercio triangolare da cui derivarono i capitali per la transizione alla civiltà industriale.

## Miti e verità sulla schiavitù africana

Non furono gli europei ad introdurre la schiavitù in Africa, come hanno affermato alcuni storici, poiché essa esisteva dall'antichità, e perlopiù in una forma molto simile alla servitù feudale europea. Vi erano «schiavi» che, grazie al loro impegno, erano diventati molto più ricchi e autorevoli dei loro padroni, avevano potuto comprare schiavi in quantità, e si erano perfino emancipati.

Con la Tratta atlantica la schiavitù assunse quei tremendi caratteri che ci sono più noti. Lo schiavo perse ogni diritto e fu identificato con il colore della pelle, come tradisce la legislazione di vari Stati americani del 600 e del 700.

Gli schiavisti hanno inventato il mito di una schiavitù terribile e crudele in Africa per giustificarsi: così potevano argomentare che gli schiavi in America avrebbero trovato condizioni molto migliori che in Africa, e sarebbero stati molto più felici. Un altro mito inventato dagli schiavisti era quello della docilità africana usato per ridurli in catene. Invece gli africani si ribellavano, anche in massa, alla schiavitù, fuggivano.

## La tratta degli schiavi sull'Oceano indiano

Fra il IX e il X secolo gli arabi riuscirono a dare vita a un fiorente commercio di schiavi dall'Africa attraverso l'Oceano Indiano, verso il Vicino Oriente e l'India. Gli schiavi provenivano principalmente dalla costa orientale dell'Africa.

Tuttavia secondo vari storici lo schiavo fu per molto tempo una merce di secondaria importanza. Lo dimostrano i seguenti fatti: le popolazioni della costa orientale non subirono il crollo delle popolazioni di quella occidentale; nell'Oriente non ci sono insediamenti massicci di popolazione di colore come invece nell'Atlantico.

Le cose cambiarono dal 1840 allorché la tratta dall'Africa orientale divenne un'importante impresa araba. In quell'anno il sultano dell'Oman, che controllava tutta la costa swahili, trasferì la sua capitale a Zanzibar e installò varie piantagioni in cui furono impiegati schiavi. Gli arabi si spinsero nell'entroterra per procurarsi numerosi schiavi fornendo agli occidentali una giustificazione umanitaria all'impresa coloniale.

## Uno sterminio senza eguali e il suo impatto.

Complessivamente lo schiavismo organizzato dagli Europei sottrasse all'Africa, in cinque secoli, non meno di 50 milioni di esseri umani. Uno sterminio di massa senza eguali che trova questa ragione secondo lo storico burkiné Ki Zerbo: *«Il negro è una moneta volgare, una cambiale che può essere scontata, un pagherò che salda un debito in natura, in una parola la carne umana è la misura campione dei valori»*.

Quella moneta, a detta di alcuni storici, ha consentito la massiccia accumulazione di capitale che ha finanziato la rivoluzione industriale. Poiché per lo più erano individui in età tra i 15 e i 45 anni, la loro scomparsa determinò anche un fortissimo calo di nascite, un immenso vuoto demografico, che causò una vera disgregazione delle strutture produttive. Le grandi carestie di conseguenza comparirono in Africa nel XVIII secolo.